

no, tra gli ospedali di Mentona e Imperia, che collaborano proficuamente, scambiandosi medici, prestazioni e strutture, favorendo la massima la mobilità dei pazienti. A dirselo, ieri sera, Gianni Cortiula, direttore dell'Ass Isontina, e Silvan Saksida, che guida l'ospedale di San Pietro, nel corso del dibattito sulla sanità transfrontaliera promosso al Kulturni dom dall'Skgz-Unione economica culturale slovena. «Dobbiamo assumere l'iniziativa in prima persona – ha detto Cortiula – nell'ottica di migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini». Rispetto a quanto avviene sulle Alpi Marittime, però, ci sono dei problemi. Il primo, riguarda i costi. Perché, mentre tra Francia e Italia, come ha fatto notare il professor Marco Visintin, approfondendo le tematiche della cooperazione transfrontaliera, gli importi delle singole prestazioni sono simili, nel raffronto con la Slovenia cambia tutto. Ad esempio, le 8,2 giornate di ricovero medie che in Italia sono disposte in presenza di un infarto costano al nostro sistema sanitario 8.200 euro; in Slovenia, invece, l'assistenza in presenza di un identico evento, che comporta un ricovero medio di 6,5 giornate, costa circa 3.100 euro. Stando agli ultimi dati raccolti dall'Ocse, presentati dal professor Alessandro Faganel, l'indice di costo per singola giornata ospedaliera tocca quota 121 in Italia, quando inve-



I relatori dell'incontro sulla sanità transfrontaliera organizzato al Kulturni dom dalla Skgz

ce in Slovenia non supera quota 66, ovvero poco più della metà. «Quando agli inizi del 2000, con il secondo programma Interreg, eravamo pressoché pronti a lavorare in perfetta sinergia – ha ricordato Saksida -, tutto si fermò proprio per ragioni di carattere burocratico-amministrativo legate al meccanismo dei rimborsi». Un nodo da sciogliere a livello politico, prima ancora che territoriale. «È importante avere un approccio concreto – ha evidenziato Livio Semolic, presidente

dell'Skgz -. Vanno messi da parte egoismi e conflittualità al fine di valorizzare le strutture presenti in questa area transfrontaliera, Monfalcone compresa». Nel 2008, a quando risalgono gli ultimi dati disponibili, la mobilità transfrontaliera tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia presentava per Lubiana un saldo positivo di circa 666mila euro di rimborsi, a fronte di non più di 64 fatture staccate dalle strutture ospedaliere regionali per la cura di pazienti d'oltreconfine. Un rappor-

to fortemente sbilanciato, che ha nel differenziale di costo un elemento di disparità notevole. E che non sarà facile a livello locale riuscire a correggere. Ad ogni modo, nel corso del dibattito, seguito da un pubblico numerosissimo, è stato evidenziato come «già oggi l'Europa permette ai suoi cittadini di farsi curare ovunque all'interno dell'Unione, permettendo di scegliere in libertà strutture ed equipe sanitarie alle quali rivolgersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Schiavon (Ipasvi): «Infermieri sempre più in difficoltà»

La futura programmazione sanitaria regionale preoccupa i 10mila infermieri della regione. Di qui la lettera aperta del coordinamento regionale Ipasvi sottoscritta anche dal responsabile provinciale Mario Schiavon. Si legge: «Gli operatori sanitari si trovano ogni giorno più in difficoltà a rispondere agli emergenti bisogni della popolazione, una popolazione sempre più povera che non riesce più a far fronte ai problemi quotidiani. Nei documenti programmatici delle istituzioni troviamo molte norme a sostegno dei cittadini più deboli, alle quali non si accompagnano risorse economiche e umane che possano realmente sostenere e far applicare quanto legiferato. Le corsie sono sempre più piene di 'fuori reparto' poiché mancano posti letti nelle medicine o un'assistenza socio-sanitaria territoriale adeguata a contrastare il ricorso all'ospedalizzazione. Gli infermieri, quotidianamente si sobbarcano turni aggiuntivi, straor-

dinari e dilazioni delle ferie per far fronte alle emergenze. Ciononostante, nei prossimi anni il potere di acquisto dei nostri stipendi sarà ridotto e l'unica risposta che riceviamo è: però il posto di lavoro è assicurato».

«Tra professionisti e organi politici si accentua la difficoltà di dialogo e confronto - prosegue la nota -. Nonostante numerosissime richieste, ai rappresentanti di Ipasvi gli incontri sono sistematicamente negati. Questa incomprensibile chiusura esaspera la crisi. Vogliamo scongiurare che una politica miope, sia essa di destra o di sinistra, distrugga la qualità di vita e di tutela della salute pubblica, costruita insieme con fatica in questi anni. Non siamo numericamente sufficienti a garantire un'elevata qualità assistenziale. Ma siamo tanti: è nostro diritto esprimere attraverso il voto apprezzamento o dissenso su quanto accade intorno a noi. L'obiettivo è tendere una mano al confronto costruttivo».

IL TUO ORO VALE

€ 32,00

AL GRAMMO

GIOIELLERIA

VORREI

GORIZIA Corso Italia, 48

### LE DATE AL CENTRO DELLA CONTESA

## Scontro tra maggioranza e opposizione sui referendum

È bagarre sui referendum, ed il Consiglio comunale si spacca. Non è stata una seduta tranquilla quella di lunedì accesi sulla data di svolgimento dei tre referendum comunali. Chi pensava d'aver ormai raggiunto l'intesa, si sbagliava. Il Consiglio ne ha discusso fin dopo la mezzanotte, arrivando al più classico dei "nulla di fatto", con il numero legale saltato al momento decisivo. Tutto rimandato a domani sera, quando l'assemblea tornerà a riunirsi alle 18. In ballo rimarrebbero due possibilità: la sola giornata di sabato 12 giugno (sostenuta da buona parte della maggioranza, e soluzione più probabile) o l'intero

weekend, 12-13 giugno, esattamente come per i referendum nazionali su nucleare, acqua e legittimo impedimento. Ad essere scartata per prima era stata la proposta iniziale di domenica 19 giugno, ad una settimana dalle urne nazionali. L'opposizione però ha spinto perché si accorpassero i referendum comunali a quelli nazionali, su due giornate, con un emendamento presentato dal capogruppo Pd Portelli. Proposta bocciata, perché, come spiega il sindaco Romoli, «lo Statuto comunale prevede di votare in un'unica giornata». «Avevamo proposto il 19 giugno, ma poi abbiamo accettato la data del 12 nonostante Roma ci im-

ponga di utilizzare sedi diverse da quelle per i referendum nazionali, complicando le cose».

Oggi la maggioranza si riunirà per individuare una linea comune (quasi certamente per il 12 giugno come data unica), visto che anche al suo interno ci sono posizioni contrastanti. Tra i 20 votanti (mancava un voto per il numero legale, l'opposizione non ha partecipato), i 6 voti contrari sono arrivati da Devetag, Pettarin, Tavella, Colombo, Alberti e Zotti. Chi per contrarietà al costo del referendum o per i contenuti dei quesiti (Devetag, Pettarin), chi perché della stessa idea dell'opposizione sulla necessità di votare per due giorni

(Zotti). Intanto il consigliere PdL Lusina accuse opposizione e Renato Fiorelli, tra i promotori del referendum. Lunedì avrebbe "guidato" le azioni dei consiglieri di centrosinistra dal pubblico. «L'abuso del sistema referendario a mio avviso è solo strumento di chi dalla democrazia elettorale è stato tagliato fuori e vuole rientrare nei giochi, screditando la classe politica regolarmente eletta», dice, per un'idea condivisa tra l'altro anche da Devetag. «Siamo rimasti sconcertati da quanto è successo in aula – ribatte Portelli -. La maggioranza sul più bello si è sciolta come neve al sole».

Marco Bisiach